

Documento alternativo.

La presente proposta di variazione della bozza di riforma di statuto elaborata dalla Commissione ne condivide gli obiettivi di fondo, discussi con larga convergenza di vedute nella fase iniziale dei lavori: semplificazione e razionalizzazione delle strutture scientifiche di base, conseguente modifica della *governance*, maggiore integrazione delle attività e delle istanze della ricerca e della didattica.

L'articolato finora approvato presenta tuttavia alcuni punti critici che potrebbero e dovrebbero essere risolti in modo diverso.

La prospettiva della costituzione di una ventina di Scuole distinte determina problemi non facilmente risolvibili di rappresentanza negli Organi collegiali centrali, in quanto non consente ai direttori delle Scuole pari condizioni di diretta partecipazione al governo dell'ateneo.

L'ipotesi approvata dalla maggioranza della Commissione prefigura inoltre difficili problemi di gestione dei rapporti tra Scuole e corsi di studio, considerato anche che i casi di corsi interscuola saranno ovviamente molto frequenti e obbligati, più di quanto non siano attualmente i corsi interfacoltà. Si introdurrebbe in tal modo un serio difetto di integrazione tra ricerca e didattica.

Infine la prospettiva della suddivisione delle attività scientifiche dell'ateneo in una ventina di Scuole, tendenzialmente monodisciplinari e prive di collegamenti istituzionali, rischia di ostacolare - in assenza di strutture di ricerca transfacoltà come erano i vecchi dipartimenti - la collaborazione scientifica tra settori affini.

La nostra proposta, da un lato, mira a prospettare soluzioni alternative a questi inconvenienti, dall'altro si ispira al convincimento - espresso più volte e da più parti nel corso dei lavori - che la Commissione renderà un miglior servizio al Senato, e a tutto il corpo elettorale ed accademico, se contribuirà a disegnare un più ampio ventaglio di modelli di riforma e di possibili interventi sullo Statuto attuale, senza limitarsi alla stesura di un testo ispirato a una unica e rigida formula.

Sulla base di queste considerazioni si propone dunque di sottoporre all'attenzione del Senato l'ipotesi di una limitazione significativa del numero di Scuole attivate. Tali "macroscuole" potrebbero essere limitate al numero ad esempio di 8/9, in modo da consentire in Senato la presenza di tutti i direttori e insieme di un numero di professori di prima fascia tale da non superare il numero complessivo di 12 ordinari. Ma come mostra lo schema allegato alla proposta, sono possibili - a partire da una rivisitazione degli attuali settori CUN - anche altre ipotesi.

Vantaggi:

- 1) una rappresentanza chiara in Senato, risultando presenti tutti i direttori delle Scuole e, per le Scuole con più di duecento membri, ulteriori delegati in funzione del numero di docenti aggiuntivi;
- 2) una quasi sostanziale coincidenza fra insiemi di corsi di studio affini e singole scuole, con migliori prospettive di razionalizzazione della offerta didattica;
- 3) una maggiore interdisciplinarietà reale, e la possibilità di prendere atto di spartiacque e di affinità culturali ormai consolidate, non compiutamente espresse dalle attuali Facoltà;
- 4) un peso delle Scuole in Senato che esprima in modi più soddisfacenti la distribuzione effettiva dei docenti.

L'ipotesi qui prospettata prevede la creazione, per ciascuna scuola, di Unità di Ricerca largamente autonome e di dimensioni medio grandi (60/70 membri), con responsabili dotati anche di rappresentanza culturale esterna. In prima applicazione e con il consenso del Senato, tali Unità di Ricerca dovrebbero potere essere costituite anche con un numero minore di membri, purché si tratti di aggregazioni corrispondenti a strutture particolarmente coese ed omogenee nelle loro attività scientifiche, come nel caso di attuali Facoltà che dovessero confluire nelle nuove macroscuole.

Nell'allegato 1), che fa parte integrante della presente mozione, la soluzione alternativa è riportata in dettaglio, attraverso apposite modifiche all'articolato approvato dalla maggioranza della Commissione.

La proposta qui elaborata scaturisce da un intenso confronto di idee, su diversi modelli possibili, e che si ritiene utile e opportuno qui richiamare come ulteriore contributo allo sviluppo del dibattito.

E' stata ad esempio discussa la possibilità, nel caso della creazione di un numero elevato di Scuole, di istituire organi intermedi (Collegi di area scientifica) di raccordo tra Senato e singole Scuole. Se costituiti dai direttori delle scuole e da un pari numero di presidenti dei corsi di studio afferenti, tali Collegi – non molto diversamente da quanto accade nell'ipotesi delle macroscuole – avrebbero consentito, da un lato, di coordinare in via istituzionale le attività di Scuole e Corsi di studio appartenenti a un medesimo ambito scientifico e culturale; dall'altro, di risolvere i problemi di equilibrio e di funzionalità della rappresentanza delle Scuole, rendendo membri di diritto del Senato i presidenti dei vari Collegi di area. Come le macroscuole, i Collegi avrebbero potuto assumere parte delle funzioni di coordinamento svolte attualmente dalle Facoltà e parte di quelle svolte dalle macroaree in cui sono attualmente inseriti i Dipartimenti.

I sottoscrittori della presente proposta hanno pure considerato, nell'eventualità che il modello delle Scuole non dovesse essere condiviso, lo scenario di una riforma dello Statuto che mantenga la strutturazione dell'Ateneo in Facoltà e Dipartimenti. In tale ipotesi è emersa la necessità di comporre l'attuale dualismo tra ricerca e didattica in modi più tradizionali rispetto al modello delle Scuole, attribuendo a Facoltà e Dipartimenti una forte corresponsabilità nelle attività di programmazione e di governo, sia a livello centrale, sia periferico. Una modifica più leggera dell'attuale statuto dovrebbe quindi prevedere in ogni caso: meccanismi di ripartizione e condivisione tra Facoltà e Dipartimenti delle risorse disponibili e delle scelte di reclutamento e di sviluppo; una soglia molto elevata per la costituzione dei Dipartimenti (almeno 60/70 persone); nelle Facoltà la costituzione di un Collegio di presidenza, composto da direttori di dipartimento e da un pari numero di presidenti di corsi di studio; in Senato l'affiancarsi ai presidi del presidente del Collegio dei direttori e di un direttore per ciascuna delle attuali macroaree.

Pisa, 8 ottobre 2008

De Francesco, Lolli, Lucacchini, Petralia, Romagno, Sassu, Sbrana

SCHEMA di possibile ripartizione in SCUOLE

Nota: Lo schema è costruito in riferimento alle attuali aree CUN, comunque da rivisitare per ottenere accorpamenti più rispondenti alla realtà attuale e un equilibrio, nel numero e nelle dimensioni delle scuole, adeguato alla articolazione disciplinare nostro Ateneo. Lo schema è puramente esemplificativo: all'interno dei limiti delle strutture previste nella proposta di variante "macroscuole", sono ovviamente possibili più opzioni culturalmente e scientificamente valide.

- a. **Scuole di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (aree CUN 1-5):**
Nell'area corrispondente ai settori CUN 1-5, si suggerisce l'istituzione di n.3 o, in alternativa, 4 Scuole, con i loro direttori in Senato accademico, e Unità di Ricerca interne..
- b. **Scuole di Medicina (aree CUN 5-6):**
n.1 Scuola con n.1 direttore e n.1-2 prima fascia in Senato Accademico, con più Unità di Ricerca interne.
- c. **Scuole di Veterinaria e Agraria (area CUN 7):**
n.1 Scuola con n.1 direttore in Senato Accademico, con n.2 Unità di Ricerca interne.
- d. **Scuole di Ingegneria (aree CUN 8-9):**
n.1 Scuola con n.1 direttore e n.1 prima fascia in Senato Accademico, con più Unità di Ricerca interne.
- e. **Scuole dell'area Umanistica (aree CUN 10-11) Lettere, Filosofia e Lingue:**

n. 2 Scuole con n. 2 direttori in Senato Accademico, ciascuna con più Unità di Ricerca interne, e comunque entrambe formate rivedendo l'attuale composizione dei settori CUN..
- f. **Scuole di Scienze Sociali (aree CUN 11-14) Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche:**
n.1 Scuola con n.1 direttore e n.1 prima fascia in Senato Accademico, con più Unità di Ricerca interne (*in alternativa, n. 2 scuole, con i 2 direttori in Senato accademico e più Unità di Ricerca*).

Totale Scuole: in questo schema, da un minimo di **8** a un massimo di **11**, a seconda delle varie ipotesi.

Totale rappresentanti di prima fascia (direttori + ulteriori eletti): in questo schema, al massimo **14**